

## “La formazione dei laici: l’esperienza del Cefaegi” \*

P. Teresio Gianuzzi S.J. – Direttore—CEFAEGI (Centro di Formazione Attività Educativa dei Gesuiti d’Italia)

\* La presente relazione sintetizza e in qualche passaggio completa la presentazione compiuta al Seminario su LA RICOSTITUZIONE DELLA COMPAGNIA DI GESU’, NUTRIRE LA MEMORIA PER RIGENERARE L’AZIONE NEL PRESENTE, Messina 24-26 settembre 2014, integralmente basata su illustrazioni di slides.

### 1 Introduzione

**Il tema della Formazione presentata nell’esperienza del Cefaegi (Centro Formazione per l’Attività Educativa Gesuiti d’Italia) si connette strettamente con l’esperienza spirituale di S. Ignazio di Loyola, indicandone l’attualità e le condizioni per la continuità.**

La Prof.ssa Cecilia Ramal ha voluto sintetizzare e attualizzare la forza ispiratrice e l’attualità dell’esperienza di Ignazio con l’artificio letterario di una lettera di S. Ignazio a un educatore d’oggi. In questo passo ne evidenzia la connessione con gli Esercizi Spirituali, il ruolo di mediatore per il sapere, il compito di orientamento:

“Quello che ti posso offrire non è esattamente una pedagogia, ma alcuni elementi di carattere pedagogico che potranno orientare il tuo lavoro. Li ho elaborati dando gli *Esercizi Spirituali*, che hanno lo scopo di aiutare le persone a entrare in contatto con una più grande Verità e a scoprire la volontà di Dio nella loro vita.

Tu hai un compito simile, nell’orientare lo studio dei tuoi alunni. Quelli che accogli ad ogni inizio d’anno scolastico sono persone con aspettative, caratteristiche, paure e aspirazioni proprie.

Hanno una opzione di vita ancora da definire ed essa si andrà precisando a partire dal sapere che tu, come mediatore, presenterai loro. Pensa, prima di tutto, ad essi.” (CECILIA RAMAL, *Lettera di S. Ignazio a un educatore di oggi*, AdP)

In un numero speciale della rivista dei gesuiti francesi *Christus* (maggio 2011, n.230) dedicato alla pedagogia ignaziana si vuole presentare il modo in cui “l’esperienza spirituale genera una pedagogia originale” e mostrare “quale ne è l’impatto nel momento presente” attraverso domande centrali quali: “in che cosa il tesoro spirituale ignaziano interessa i pedagogisti odierni”, e “in cosa la pedagogia ignaziana è un’esperienza valida per l’oggi” ?

La stessa domanda motivava già il volume “*Les collèges jésuites d’hier à demain*”, *Pédagogie et spiritualité* (Lumen Vitae 1994): “cos’è questa famosa “pedagogia dei gesuiti”? Ha ancora un senso, una attualità e un avvenire in un sistema scolastico complesso retto da leggi civili che segue programmi di insegnamento comuni e che è impegnato in modo solidale in molteplici sperimentazioni pedagogiche per far fronte a sfide educative inedite?”.

In tale contesto e nei propri “collegi” i gesuiti stessi sono divenuti un’infima minoranza in un corpo professionale diverso, non necessariamente legato a una tradizione o a una ispirazione pedagogica particolare. La stessa organizzazione di una istituzione scolastica, le strutture di governo, ne fanno oggi un’opera comune dove tutti sono coinvolti e responsabili.

Sempre più chiaramente si esplicita che “l’educazione gesuita non è semplicemente una teoria dell’educazione o uno stile pedagogico, quanto piuttosto il risultato di una visione spirituale che vede l’educazione in generale e la scolarizzazione in particolare come una delle migliori modalità di condividere con altri, e specificamente con le nuove generazioni, i mezzi di costruire delle vite umane significative a servizio degli altri” (*Prefazione del P. José Alberto Mesa a “Vision et leadership d’Ignace de Loyola”, 2014*).

Ne derivano dunque implicazioni assai attuali: Che cosa caratterizza le nostre scuole? Cosa hanno di speciale, cosa le fanno amare da alunni e da famiglie? Oppure, con il titolo di un volume di P. Joseph Thomas qual è “il Segreto dei Gesuiti” e nelle concrete circostanze ed evoluzioni, a quali condizioni è possibile pensare di mantenere, approfondire, sviluppare e condividere l’“identità” profonda da tale impegno?

## 2 L’istituzione del CEFAEGI (Centro Formazione Attività Educativa Gesuiti Italia)

Rimanendo nel titolo del presente Convegno, la *ricostituzione* costituisce un filo conduttore che ha accompagnato la Compagnia di Gesù, nell’ultimo mezzo secolo, in altre forme da quella del 1814. Una ricostituzione ricorrente ad intra e ad extra, in contesti di urgenze e forme di inculturazioni diverse, dal Concilio in avanti. Questa tensione generativa e rigenerativa si è sempre espressa con un crescente impegno di custodire la fedeltà al carisma e alla sua tradizione e la fedeltà all’uomo nel suo qui e ora dei tempi che cambiano. Forme nuove per valori perenni: in questo orizzonte di senso, la Compagnia è passata dall’accogliere i laici nella scuola per necessità di risorse umane a farne **compagni di una missione condivisa**.

Il Cefaegi nasce nella temperie di questo cammino per garantire una collaborazione segnata da un percorso formativo regolare, progressivo, metodologicamente strutturato e ricorrentemente aggiornato, per vivere con i laici stessi, anche nell’apostolato educativo, l’assunzione del modo di procedere spiritualmente e professionalmente ignaziano e per potere affidare loro di ruoli di autorità e di responsabilità nella scuola, vissuti in una leadership di servizio, nella quale coniugare eccellenza umana ed eccellenza accademica.

L’istituzione del Cefaegi risale al novembre 2004, per disposizione del P. Provinciale d’Italia P. Francesco Tata e in pieno accordo con la dirigenza dei Collegi, come risposta all’accentuata attenzione per la scuola da parte della Provincia d’Italia della Compagnia di Gesù. L’équipe iniziale è costituita da formatori che già hanno fatto parte di gruppi di lavoro per l’approfondimento delle linee pedagogiche ignaziane in vari collegi, in particolare nel collegio Arecco di Genova: Dott.ssa Rossana Carmagnani, P. Mario Danieli S.I., P. Vitangelo Maria Denora S.I. (dai quali è stato redatto il volume *“Un Paradigma pedagogico didattico per la scuola che cambia”, Principato 2006*) e P. Teresio Gianuzzi (Direttore). Il gruppo iniziale si è andato integrando con altre presenze e collaborazioni sia di gesuiti che di laici che tuttora formano un’équipe di riferimento per la formazione nella rete dei collegi ignaziani dei gesuiti d’Italia (Torino, Milano, Roma, Napoli, Messina, Palermo e Scutari in Albania).

Nella lettera formale del P. Tata ne viene specificata la missione centrale: *“La creazione del Centro deriva dagli obiettivi che la Provincia S.I. d’Italia si propone e dalla volontà espressa nella Congregazione Provinciale ultima di sostenere l’importanza e al medesimo tempo di affrontare **la sfida della presenza apostolica nel campo educativo**, in particolare con la responsabilità di scuole che facciano riferimento o dipendano direttamente dalla gestione della Compagnia di Gesù.*

*La **condizione** perché questa presenza possa essere continuata in modo efficace è il **coinvolgimento** dei responsabili, dei docenti e dei collaboratori (S.I. e laici) nella conoscenza e nella condivisione dell’ispirazione di fondo, in una visione dell’uomo evangelicamente ispirata, con atteggiamenti mentali e formativi derivanti*

*dall'esperienza fondante di Ignazio, rivissuta per quanto possibile in un cammino di esercizi spirituali. Si tratta di una necessità collegata da una parte alla situazione della Compagnia in Italia, dall'altra alla visione più matura del laicato. La finalità generale è di fornirsi di uno strumento per mantenere e promuovere i valori della spiritualità ignaziana nella sua applicazione alla educazione scolastica come patrimonio non esclusivo dei gesuiti, preparando e favorendo la partecipazione e la crescente responsabilità affidata ai laici (...)*

*L'avvio di un Centro di Formazione esprime da parte della Compagnia di Gesù la volontà di sostegno all'attività educativa nei collegi della Provincia d'Italia e la volontà di affrontare adeguatamente le inevitabili trasformazioni in atto. I nostri propositi nascono da una forte convinzione dell'importanza della formazione per quanti operano nell'ambito educativo e al medesimo tempo dalla grande fiducia nelle risorse presenti nelle équipes dei nostri collegi.” (Roma, 3 dicembre 2004)*

### **3 Motivazioni: condizioni di coerenza e di efficacia.**

Non è difficile ritrovare anche in documenti ufficiali la persuasione ben presente in questo nostro contesto del valore essenziale dell'impegno educativo nella realtà scolastica:

*“Per favore, non lasciamoci rubare l'amore per la scuola”.*

*(Papa Francesco, Roma, La Chiesa per la Scuola, 10 maggio 2014)*

- ❑ La Compagnia ha impegnato tanta parte dei suoi uomini e delle sue risorse nell'educazione dei giovani precisamente perché essi sono alla ricerca delle fonti della vita al di là dell'eccedenza accademica. (P. HANS PETER KOLVENBACH, Preposito Generale della Compagnia di Gesù)
- ❑ Certamente ogni insegnante degno di questo nome deve credere nei giovani e incoraggiarli a raggiungere le stelle (P. KOLVENBACH)

*“La Provincia d'Italia ha maturato la convinzione che i collegi continuano a costituire strumenti apostolici importanti e significativi: consento di interagire non solo con i giovani, ma anche con i docenti e le famiglie (...) possono essere agenti propulsivi di cambiamenti e fautori di legami significativi nel tessuto sociale (...) Li riteniamo dunque anche oggi componenti importanti del nostro progetto apostolico” (P. CARLO CASALONE, *Il Nostro Modo di Procedere*, Prefazione, pag. 5)*

In questi anni, dal 2004 ad oggi, l'attività del CEFAEGI si è inserita in questo percorso di rinnovata attenzione e impegno della Provincia d'Italia nella scuola, significativamente espressa nel volume *“il nostro Modo di Procedere, I Collegi d'Italia e d'Albania”* nato dalla collaborazione tra le équipes dei Rettori e Responsabili dei collegi nei Seminari annuali dei Dirigenti, che ha voluto dare in modo autorevole le linee di attuazione ai due volumi che illustrano la pedagogia ignaziana a livello mondiale (*“Le Caratteristiche della attività educativa della Compagnia di Gesù”, 1986; La Pedagogia Ignaziana, Introduzione alla pratica , 1994*).

Sono oggi di comune patrimonio nel contesto dei collegi docenti della rete delle scuole gesuite, o per meglio dire, “ignaziane”, asserzioni come: “Le nostre istituzioni continuano ad essere prima di tutto strumenti apostolici, che hanno chiaro che il loro scopo primario è servire la missione della Chiesa e della Compagnia”, “è determinante la qualificazione ignaziana delle nostre scuole, senza la quale non hanno per noi ragione di esistere”, “la sintesi del cambiamento di cultura e di mentalità della scuola traduce l'idea di una scuola capace di educare prendendosi cura dell'intera persona dell'alunno, non mera trasmissione di

contenuti, ma formazione del carattere. In un processo unitario: educare insegnando, consapevoli della valenza educativa delle discipline. Nel formare a competenze ignaziane si intende anche rendere operativi e concreti il nostro ideale di uomo e di mondo”.

In sintesi, come afferma il citato numero di *Christus*: “una spiritualità che genera una pedagogia”

Sembra qui opportuno inquadrare seppure sommariamente le implicazioni che caratterizzano gli sguardi o le dimensioni che hanno motivato l'impostazione e l'agire del Cefaegi unitamente alla centralità assegnata alla formazione e allo specifico modo di impostarla.

### **A - la funzione del docente oggi.**

Innanzitutto sembra necessario aver presente la specifica complessità della funzione docente nell'attuale contesto. Da queste considerazioni il Cefaegi ha tratto le premesse per il percorso di formazione nella linea dell'Insegnante riflessivo. La natura dell'insegnamento richiede una conoscenza che necessita una capacità di elaborazione e di processo mentale che si ritrova ben evidenziato nella “parte pratica” della Pedagogia Ignaziana: la componente “riflessiva” dell'apprendimento e del pensiero. Nella scuola che evoluzione c'è stata? Si dice che alla scuola si chiede sempre di più: come mai? Probabilmente perché la funzione non è più semplicemente quella di dare nozioni elementari o più complesse come oggi si esigono, ma anche attrezzare il soggetto che apprende per affrontare la società in cambiamento.

Sembra sufficiente citare qui alcune considerazioni:

*“Qualcuno ha definito l'insegnamento un “mestiere impossibile” (Fischer 2002), perché richiede di agire con urgenza, decidere nell'incertezza, operare senza avere il tempo di meditare di fronte a problemi complessi, inediti, unici, spesso connotati da conflitti etici e valoriali.”*

*“Situazioni nuove in cui non è sufficiente ricorrere alla pura esperienza acquisita o all'utilizzo di teorie o protocolli d'azione codificati, ma occorre invece costruire in situazione una nuova conoscenza pratica.... Ma la pura esperienza non è sufficiente, per trasformarla in conoscenza consapevole, ci dice Schon, occorre imparare a riflettere nell'azione e sull'azione... (EDDY KNASEL, “Apprendere sempre”, Cortina ed.)*

*“Il corpo insegnante è posto nella zona più avanzata del pericolo costituito dall'incertezza permanente del mondo”  
“Essi stessi (gli spiriti più specializzati) dimenticano che possiedono idee generali sulla vita sul mondo, su Dio, sull'amore e sulla società e che queste idee sono vuote, proprio perché esse non sono state oggetto di riflessione e meditazione...” (E. Morin)*

Non solo il singolo insegnante, ma il “corpo insegnante” è collocato in una zona di avanguardia, non di retroguardia. In questo nostro mondo la continua e rapida evoluzione può essere percepita come un pericolo e generare incertezza permanente. Il riferimento a valori e significati profondi richiede elaborazione continua. Non ci diamo sicurezze fermando le cose.

Nonostante questa problematicità, la Compagnia di Gesù riafferma, come abbiamo visto, l'importanza di rimanere nel campo con forti convincimenti e una visione alta della funzione del docente:

*“i Gesuiti come la Chiesa sono sempre stati persuasi che l'educazione dei giovani è un compito insostituibile. E forse la forma più chiara di partecipazione all'opera creatrice di Dio... Così questo compito eminentemente umano è in noi sempre opera divina: ogni volta che voi riusciste a far crescere un bambino a renderlo più libero... più capace di donarsi agli altri, è qualcosa di divino che si realizza davanti ai nostri occhi grazie a voi. (P. PETER-HANS KOLVENBACH, Preposito Generale della Compagnia di Gesù, Agli insegnanti del Belgio francofono, Erpent, 1991)*

*Viene poi ribadita la particolare e specifica responsabilità del Docente: “in una scuola della Compagnia, la responsabilità principale della formazione morale e intellettuale spetta, in ultima istanza, non ai programmi o alle attività scolastiche o parascolastiche, ma al docente, sotto la guida di Dio...” (P. PETER-HANS KOLVENBACH, in PPI, n 140)*

Tutto ciò evidenzia la necessità di rendere consapevole questa dimensione, così profonda e ricca e al medesimo tempo così complessa.

L'insegnamento è visto nella sua valenza di partecipazione a una missione:

*“Secondo la “Ratio” l’obiettivo della educazione gesuitica è l’apprendimento delle lettere e dei costumi cristiani. Conseguentemente l’insegnamento si trasforma in una missione per la maggior gloria di Dio...”*

*Il docente raggiungerà tali obiettivi attraverso la sicurezza della competenza nella dottrina, dell’esperienza nell’insegnamento, della testimonianza di vita..*

*Viene indicato un doppio compito del docente: quello di **orientatore della vita** degli alunni nella ricerca della verità e dei valori di vita e quello di **orientatore accademico**”. (LUIZ FERNANDO KLEIN S.I., *Guia Práctica del Paradigma Pedagógico Ignaciano*, 1997 )*

## **B - La specifica caratterizzazione o identità: visione di uomo e modalità didattica**

In una recente “Nota Pastorale” della CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (Commissione Episcopale per l’educazione cattolica, la scuola e l’università), *La Scuola Cattolica risorsa educativa della Chiesa locale per la Società*” - Roma 11 luglio 2014, n.11, si afferma:

*“Le scuole cattoliche definiscono la loro identità a partire da un progetto educativo che ne precisa l’ispirazione culturale di fondo e la specifica visione della vita, della persona e dell’educazione, avendo cura che l’istruzione da esse impartita garantisca almeno lo stesso livello qualitativo delle altre scuole. Questa identità deve essere *presente e chiaramente pensata* nella mente di coloro che vi operano; *esplicitamente dichiarata* nei documenti ufficiali (statuto o atto fondativo, progetto educativo, piano dell’offerta formativa); *condivisa e partecipata* con le famiglie che la scelgono; *concretamente realizzata e tradotta* nelle normali attività educative e nei contenuti disciplinari che quotidianamente vengono proposti; *costantemente testimoniata* dagli operatori della scuola (per primi gli insegnanti); *assiduamente valutata e verificata...*”*

Gli interrogativi precedentemente accennati su ciò che ha di particolare una scuola dei gesuiti si collegano alla chiara affermazione sulla “identità” delle scuole ignaziane. Sebbene questa parola “identità” debba essere usata con molte precisazioni, tuttavia può dare aiuto a definire e a caratterizzare il campo in cui si muovono le nostre scuole: “Cosa significa credere oggi nell’apostolato educativo e con quale ruolo e identità possono realizzarlo i collegi della Provincia d’Italia della Compagnia di Gesù” (“*Il nostro Modo di Procedere*”, cit. pag. 13 e segg.)

“Per **identità** si intende che cosa sono o vogliono essere i collegi ignaziani in rapporto alla loro tradizione secolare e in dialogo con le sfide educative di oggi. La **missione** indica il compito che oggi li attende, il servizio che intendono svolgere per tradurre in storia la loro identità e la loro ispirazione.”

Significativa è la lettura dinamica di tale parola che indica già di per se stessa la congiunzione specifica della lettura pedagogica con l’ispirazione che ne costituisce l’anima. “Alla stregua di Ignazio, la cui identità è quella di un pellegrino alla ricerca della volontà di Dio nella concretezza della propria esistenza, l’**identità** di un collegio ignaziano è frutto di un **processo** che si sviluppa nel tempo, attraverso una crescente consapevolezza maturata in momenti di crescita e formazione personale. L’identità cioè non è l’osservanza di determinate regole e principi, di caratteristiche a cui conformarsi; essa è piuttosto un **percorso** innanzitutto **personale**, uno stile, un **modo di procedere** costruito nel tempo, attraverso la costante **rilettura** delle esperienze fatte, con uno **sguardo spirituale**”.(Ibid. pag.13)

“L’**identità ignaziana** nella missione educativa della Compagnia si manifesta anche nella formazione all’azione sociale delle persone (alunni, docenti, personale ausiliario, genitori, ex-alunni), che a diverso titolo partecipano al lavoro delle nostre scuole, per ‘formare uomini e donne con e per gli altri” (*Ibid*, pag 27)

Questa dimensione del nostro progetto educativo trova la sua forza ispiratrice nel modello di **uomo** che scaturisce e che, nel lavoro costante dei seminari per dirigenti e delle scuole stesse, ha portato a formulare il **Profilo dell’alunno** in uscita. “Persuasi che *“l’amore si mostra più nelle opere che nelle parole”* (EE.SS. n. 230), educare, secondo il **modo di procedere** e il progetto educativo della Compagnia, significa **formare** giovani capaci di compiere opere di giustizia e di pace, di solidarietà e di servizio. (*Il Nostro Modo di Procedere*, cit. n. 34, pag. 27)

“La pedagogia ignaziana, dopo avere permeato di sé cinque secoli di storia dell’educazione scolastica, negli ultimi vent’anni ha anticipato, rivisitando e riattualizzando la sua tradizione, il processo di cambiamento che la scuola in Italia e in Albania sta operando per accompagnare le trasformazioni generazionali.

Il suo intento di coniugare eccellenza umana ed eccellenza accademica, di formare uomini e donne capaci di servizio all’umanità e di senso critico nei confronti degli accadimenti della storia, la rende, soprattutto oggi, una forza umanizzante di particolare efficacia.

Il fatto di essere frutto di una sintesi riflessa sull’esperienza e di essere nata da una eclettica apertura a quanto di meglio la speculazione sull’uomo prima, le scienze umane poi, andavano proponendo all’agire educativo, incardina la pedagogia ignaziana nel cambiamento e nei suoi percorsi virtuosi. Radicata in una positiva visione del mondo e del rapporto dell’uomo con Dio, propone una **progettualità antropologica e formativa**. (...)

La pedagogia ignaziana affonda le sue radici nell’esperienza spirituale di **Ignazio**, raccolta negli *Esercizi spirituali*. La dinamica degli Esercizi presenta una straordinaria consonanza con la dinamica educativa e con il compito di aiutare l’uomo a crescere e a posizionarsi nei confronti di se stesso, del mondo e di Dio. In particolare il modello di relazione docente-alunno della pedagogia ignaziana fa riferimento a quello tra ‘colui che dà’ gli Esercizi e ‘colui che li fa’: il docente è a servizio dell’alunno, che è protagonista del suo percorso di formazione.

Dalla conoscenza e dall’esperienza vissuta degli Esercizi Spirituali nascono la **comprensione** di alcuni termini utilizzati dalla pedagogia ignaziana, ma soprattutto la **maturazione** e l’**interiorizzazione** degli atteggiamenti fondamentali che la costituiscono”.

(*Il Nostro Modo di procedere*, cit. nn.42-44, pag 33)

### **C - La collaborazione (la comune missione) tra gesuiti e laici**

L’attuale contesto specifico italiano richiede di dare attuazione a un significativo e reale coinvolgimento dei laici nel ruolo di educatori, come anche di responsabili.

Il Segretario Mondiale dell’ educazione della Compagnia di Gesù P. Thomas Roach in un suo intervento pubblico a Torino, riprendeva questi temi:

*“Che cosa significa chiamare “gesuita” una scuola della Compagnia quando ci sono così pochi Gesuiti che ci lavorano? La sfida è quindi l’identità. È la sfida di domani, ma infatti è già la sfida di oggi ed è stata una sfida da ormai alcuni anni.*

*Quindi i **laici** sono stati invitati a diventare collaboratori dei Gesuiti nel ministero dell’opera educativa cattolica. Sono stati incoraggiati a vedere l’insegnamento come una vocazione. I laici sono stati invitati nel mondo di Ignazio – la sua vita, la sua visione, la sua spiritualità. Non bisogna essere per forza un Gesuita per vivere la spiritualità di Ignazio. Infatti, dobbiamo tenere a mente che Ignazio compose gli Esercizi Spirituali quando era un laico.*

*Ma prima di poter fare tutte queste cose, hanno bisogno di conoscere Ignazio – chi era, cosa ha fatto, come ha vissuto e poi decidere se vogliono vivere secondo la spiritualità di Ignazio”.*

Analogamente il P. Denora: *“le condizioni perché il progetto vada avanti.. Non più i gesuiti sono responsabili e gli insegnanti fanno il loro mestiere.. la missione, il progetto è più grande di noi e deve essere condiviso ..., altrimenti altre parti della nostra missione rischiano di essere perdute .... Occorre integrazione tra proposta culturale e crescita della persona” (Intervento al Sem. Propedeutico 2014)*

#### **4 Condizione di attualizzazione: al centro la formazione e quale formazione**

I punti precedenti vogliono fare intuire perché la Compagnia di Gesù in Italia, ma analogamente in tutto il mondo, ritenga di dover investire fortemente sulla formazione come condizione perché la specificità delle proprie scuole possa essere non solo mantenuta ma arricchita con il coinvolgimento di tutti: docenti laici, famiglie, alunni e gesuiti (si veda *“Caratteristiche”*, cit. nn. 118-136 e n.152)

Si può ben comprendere come in questo contesto la SFIDA DELLA FORMAZIONE RAPPRESENTI UNA CONDIZIONE ESSENZIALE PER LA CARATTERIZZAZIONE E LA QUALITÀ DELLE NOSTRE SCUOLE.

*“Per oltre 30 anni abbiamo offerto una grande varietà di corsi, seminari, workshop, esperienze di preghiera ed incontri per ogni livello di insegnamento. Di recente, lo scorso ottobre, 165 direttori di scuole secondarie della Compagnia in Europa si sono incontrati a Loyola, Spagna, per trattare il tema “Diventare Educatori Ignaziani”. Per rimanere più vicini a casa, la Provincia italiana ha recentemente fondato il Centro di Formazione per l’Attività Educativa dei Gesuiti d’Italia. Il Centro serve le sei scuole della Compagnia in Italia e quella di Scutari, Albania. (P. THOMAS ROACH a Torino)*

#### **Al cuore sta un percorso di autoformazione – apprendimento**

Si dice intanto: appare insufficiente ricorrere al fatto “che si è sempre fatto così” o a protocolli precodificati...”. Questo metodo va bene in situazioni di produzioni standardizzate, mentre siamo in un mondo diverso: occorre costruire in situazione una nuova conoscenza pratica: l’insegnante mentre insegna costruisce metodo e costruisce anche modalità per poter trasmettere o creare e motivare.. La pura esperienza non è più sufficiente.

Per trasformare l’esperienza in conoscenza consapevole occorre imparare a **riflettere** nell’azione e sull’azione..

Nella scuola l’insegnante si trova quotidianamente ad affrontare *“situazioni nuove in cui non è sufficiente ricorrere alla pura esperienza acquisita o all’utilizzo di teorie o protocolli d’azione codificati, ma occorre invece costruire in situazione una nuova conoscenza pratica.... Ma la pura esperienza non è sufficiente, per trasformarla in conoscenza consapevole, ci dice Schon, occorre imparare a riflettere nell’azione e sull’azione. Si configura quindi il profilo di un insegnante riflessivo, un insegnante ricercatore nell’ambito della pratica didattica e che solo nella scuola può trovare questo tipo di conoscenza...” (A. VARANI, La riflessività nella formazione degli insegnanti. Il ruolo delle Associazioni professionali, OPPIinformazioni, n. 102 - 2007)*

*“La natura dell’insegnamento richiede una conoscenza che necessita una capacità di elaborazione” (cfr. anche MICHELINI Maria-Chiara “Educare il pensiero”, per la formazione dell’insegnante riflessivo, Franco Angeli ed. 2013)*

Pertanto in questo tipo di professione mentre facciamo impariamo, mentre impariamo riflettiamo, elaboriamo teoria, riprendiamo il percorso in una sorta di immedesimazione in un processo di apprendimento che mentre opera si dà anche una rielaborazione, una riflessione, una revisione di ciò che sta a monte, degli effetti che produce e così via. E' una visione di tipo sistemico, che fa comprendere il valore dell'essere all'interno di movimenti che sono interconnessi e quindi della complessità e del sistema.

**La pedagogia di cui parliamo viene definita come un modo con cui accompagniamo** la persona in evoluzione e in crescita:

“La pedagogia è il modo in cui i docenti accompagnano gli alunni nella loro crescita e nel loro sviluppo.

La pedagogia, arte e scienza di insegnare, non può essere ridotta a semplice metodo, ma deve comprendere una visione del mondo e una concezione dell'uomo ideale che si vuole formare.

Su questo si appoggia lo scopo verso cui sono orientati tutti gli aspetti di una tradizione educativa, da questo derivano i criteri per la scelta dei mezzi da utilizzare nel processo dell'educazione.

La visione del mondo e l'ideale dell'educazione ignaziana sono stati esposti nelle *Caratteristiche dell'attività educativa della Compagnia di Gesù*. (1986)

La pedagogia ignaziana presuppone una visione del mondo, ma va oltre e propone i mezzi concreti per incarnare i valori ignaziani nel processo dell'insegnamento.” (*Paradigma Pedagogico Ignaziano*, cit. n.11 e, per i Collegi d'Italia e d'Albania, *Il Nostro Modo di procedere*, 2010)

Se è vero che le scuole ignaziane si qualificano per una specifica pedagogia e che questa pedagogia fa riferimento ai significati più profondi e all'esperienza che anche in questo stesso Convegno è emersa nelle comunicazioni di docenti ed alunni, allora le affermazioni caratterizzanti sopra sintetizzate non possono rimanere in astratto, ma devono scendere a livello di interiorizzazione e di processi messi in atto.

Ciò che è caratterizzante, una **visione di uomo (Caesj)** e un **modo di procedere (Pedagogia Parte pratica, il PPI)**, viene espresso in modo non generico, ed esplicitato in percorsi adeguati creando le condizioni perché ciò possa avvenire. Si tratta di mantenerlo nel passaggio da docenti ad altri docenti da famiglie ad altre famiglie perché l'intera “comunità educante” possa partecipare **a un cammino formativo**.

### **Le condizioni perché ciò possa avvenire: mettersi in gioco, apprendere continuamente**

Si può intuire come si tratti di una “sfida” dalle molteplici implicazioni: una commissione dell'ONU fa ricorso a un proverbio:

*Quando fai piani per un anno, semina grano.*

*Se fai piani per un decennio, pianta alberi.*

*Se fai piani per la vita, forma ed educa le persone. (Prov.cinese)*

E in alcune commissioni del Miur si ricorda che:

*“gli insegnanti di qualità non cadono dal cielo”*

*“investire nella formazione è la chiave dello sviluppo della funzione docente”*

## **5 IL CONTESTO SPECIFICO ITALIANO, l'impegno del Cefaegi**

Da questa visione e descrizione si comprende dunque sia stato ritenuto importante costituire il Centro Formazione (CEFAEGI) perché potesse divenire punto di riferimento nella fase significativa di questi passaggi.



Si è dunque passati all'avvio di un Centro di Formazione con lo scopo precipuo di mantenere e promuovere i valori della spiritualità ignaziana, nella sua applicazione alla educazione scolastica, come patrimonio non esclusivo dei gesuiti, preparando e favorendo la piena partecipazione e la crescente responsabilità affidata dei laici.

Dal 2004 ad oggi molto si è fatto per promuovere la consapevolezza del valore della istituzione scuola: progettualità, elaborazione ed esplicitazione di un profilo, cammino che riguarda il curriculum, intenso lavoro per i dipartimenti, estensione della prospettiva alla globalizzazione e alla internazionalità che da sempre fa parte del "corpo" universale della Compagnia di Gesù... coinvolgendo il corpo insegnante nell'elaborazione di tutte le dimensioni in cui l'insegnante stesso è inserito.

Di qui nasce quello che tutti riteniamo evidente: questa impresa coinvolge gesuiti e laici insieme: se l'insegnante, gesuita o laico non fa differenza, entra in una dimensione profonda di educazione, allora si comprende quanto sia importante creare un lavoro collettivo, di gruppo, che dia un esito condiviso, **una visione e una metodologia**.

*"È la sfida di noi Gesuiti mostrar loro il modo di fare questo, servire da guide ed accompagnarli. Formazione è il nome dato all'intero processo secondo il quale noi Gesuiti abbiamo cercato di aiutare i nostri collaboratori laici ad assorbire lo spirito di Ignazio." (P. Th. ROACH, cit.)*

Nel presentare la funzione di questo Centro si vogliono qui sottolineare due aspetti:

- creare esperienze che trasmettano voglia di formarsi. Un percorso che è apertura ad apprendere continuamente
- E, secondariamente, con una modalità che si non si presenta come 'scuola' in senso astratto, quanto piuttosto un mettersi in gioco.

In questi percorsi si fa riferimento alla comprensione di formazione comunemente indicata come modello "riflessivo": una conoscenza che implica ritorno sulla propria esperienza e pratica per meglio ricomprendere e una conoscenza che produca cambiamento. Una formazione che mette in gioco la persona come persona e richiede disponibilità al cambiamento:

- "il 'nuovo ordine educativo'..è *lifelong*: *formazione continua e apprendimento continuo, una strada che è di mutazione che richiede metodo e impone disciplina.. Si tratta di apprendimento riflessivo: come momento interiore, che promuove cambiamento* . (PROF. QUAGLINO, in "Apprendere sempre", cit.)

Si è pertanto entrati in una visione e modalità di formazione che fa proprie alcune impostazioni che in modo coerente ed efficace danno attuazione al percorso indicato nel volume *"la Pedagogia Ignaziana, Parte Pratica"*.

La modalità si concretizza da anni ormai precipuamente in seminari residenziali sia per docenti di nuova nomina che docenti già sperimentati che vogliano appropriarsi in modo più sistematico del "paradigma pedagogico didattico ignaziano". Al livello più alto viene proposta infine ai Docenti l'esperienza guidata e residenziale degli Esercizi Spirituali ignaziani.

La risonanza espressa in **testimonianze** da parte di alcuni partecipanti esplicita il movimento interiore e la consapevolezza che può essere il frutto di tale percorso:

*“Il valore aggiunto del lavorare in una scuola dei gesuiti, la vera ricchezza, è la possibilità di costruirsi camminando, di fermarsi, ripensare, cambiare prospettiva, confrontarsi...  
I corsi, i seminari, gli esercizi spirituali, i lavori nei dipartimenti e tutte le esperienze di formazione sono, in tutta franchezza, la mia fabbrica della "motivazione a restare".  
I luoghi in cui mi sento viva perché metto in contatto chi sono con ciò che faccio nel mio quotidiano e mi pongo domande e ricevo stimoli e "metto i titoli" a quel che mi capita nel mio essere a scuola.  
Il tempo della rilettura e della riflessione sono il regalo più grande di questo tipo di formazione e danno il senso a tutto quello che poi faccio.*

In breve sintesi si tratta di:

Una formazione che non sia solo “informazione”, ma sia capace di “stimolare, sostenere e conseguire apprendimento” e dunque, cambiamento;  
una formazione che sottolinea “l’apprendere riflessivo”,  
una formazione che valorizza l’esperienza del docente ...  
una formazione quindi in sintonia con la metodologia del “rivedere come è andata” propria degli Esercizi ignaziani...

L’impegno del Cefaegi è visualizzato anche in alcune cifre che indicano l’ampiezza delle proposte e la tipologia e il numero dei Docenti partecipanti.

#### **TIPOLOGIA dei SEMINARI proposti:**

- COLLOQUIA: 4 EDIZIONI
- INSEGNANTI DI RELIGIONE: 2 EDIZIONI
- ARTE E SPIRITUALITA': 2 EDIZIONI (due tappe)
- LEADERSHIP 2 EDIZIONI
- SEMINARIO NUOVI LICEI 2012
- ESERCIZI SPIRITUALI PER DOCENTI: 2 EDIZIONI
- DIRIGENTI, ANNO 2012
- SEMINARIO ITAS LEADER 2011
- SEMINARI PROPEDEUTICI 1 E 2 TAPPA, 8 EDIZIONI
- SEMINARI SISTEMATICI:
  - Esperienza: 3 edizioni; Riflessione: 2 edizioni; Azione: 2 Edizioni;
  - Valutazione: 2 Edizioni
- NUMERI partecipanti:
  - DOCENTI CHE HANNO PARTECIPATO A UNO O PIÙ SEMINARI: 332
  - ALTRI SEMINARI: 200 PRESENZE
  - TOTALE PRESENZE 1124

Assai recente è infine l’inserimento del Cefaegi nella neo costituita **Fondazione Gesuiti Educazione** che offre la possibilità di un notevole arricchimento dell’azione formativa nella interazione con altre dimensioni e gruppi di lavoro, quali le Commissioni Curriculum, Internazionalità, Tecnologie e Animazione Pastorale. In questa nuova organizzazione è possibile cogliere meglio e promuovere l’ampiezza dell’attenzione delle scuole ignaziane all’evoluzione dei bisogni che oggi caratterizzano una scuola che voglia muoversi a un livello di alta qualità progettuale in sintonia con il movimento delle altre scuole sia statali che paritarie.

## 6 Conclusione

si possono riprendere alcune considerazioni dalla "lettera di S. Ignazio" citata:

*"Caro amico e compagno, ti rendi conto di come è importante il tuo compito?*

*Hai in mano ben più che un elenco di nomi per l'appello. Si tratta di persone che si affidano a te, con tutta l'apertura del loro orizzonte mentale e con tutte le aspirazioni che fioriscono nel loro cuore. I*

*I tuo lavoro è fondamentale: puoi far nascere l'amore per lo studio e per il sapere, ma puoi anche lasciare appassire l'entusiasmo di un giovane per la vita stessa. Puoi stimolarlo a combattere per grandi cause, ma puoi anche insegnargli a ripetere il trantran di tutti i giorni, a rassegnarsi alle disuguaglianze e alle ingiustizie, a tollerare l'andazzo, già che "si è sempre fatto così". Sai quale sarà la tua lezione più eloquente? Il tuo esempio. Se amerai il sapere, risveglierai in molti ragazzi il gusto di conoscere ciò di cui parli.*

*Se assumerai il tuo impegno come cittadino e come maestro, puoi star sicuro che contagherai molti con il tuo entusiasmo e il desiderio di cambiare. Parlo di questo con tanta sicurezza, perché anch'io ho imparato a conoscere e ad amare un maestro così, che parlava di strane idee rivoluzionarie e credeva in un mondo diverso. (C. RAMAL, lettera di S. Ignazio a un educatore di oggi)*

### E IL SEGRETO?

*Queste indicazioni (degli Esercizi) ... ci indicano anche come aiutare gli altri e come aiutare noi stessi a realizzare il compito, mai terminato di diventare più uomini. Esse definiscono uno spirito e un metodo..*

*Questo spirito e questo metodo... è animato da una immensa speranza*

*e sta proprio qui, in ultima analisi, il suo segreto:*

*Dio sempre più grande*

*promette all'uomo di essere sempre "di più"*

(J. THOMAS, *Il Segreto dei Gesuiti*, op. cit. )

---

NOTA aggiuntiva

### SCHEDA SINTETICA ATTIVITA' CEFAEGI

#### Finalità e linee:

**- lavorare per rispondere all'interrogativo ribadito dalla Congregazione Generale 35° dei Gesuiti: "quali sono gli elementi di formazione necessari ai gesuiti e agli altri collaboratori per assicurare la crescita nello spirito e nella pratica della nostra missione". (Decr. 6, n.8)**

**- "il cuore di un'opera ignaziana sono gli Esercizi Spirituali. Infatti, un'opera può essere detta "ignaziana" quando manifesta il carisma ignaziano, cioè quando intenzionalmente cerca Dio in tutte le cose, quando pratica il discernimento ignaziano, quando affronta il mondo con un'attenta analisi del contesto, in dialogo con l'esperienza, valutata attraverso la riflessione, mirante all'azione e sempre aperta alla valutazione" (Decreto 6, n.9)**

#### Livelli:

**in sintonia con Il P. Delegato e i Rettori dei singoli Istituti, per creare un'efficace rete di relazioni e di modalità comuni di azione si è stabilito un piano progressivo di proposte formative, che vanno su una linea crescente. Esse, idealmente, dovrebbero costituire l'esperienza dei docenti – gesuiti e laici – nelle nostre scuole:**

## **I° LIVELLO: SEMINARI PROPEDEUTICI:**

- inserimento e conoscenze degli elementi caratterizzanti la tradizione educativa della Compagnia di Gesù, con riferimento ai Documenti ecclesiali, al testo "CARATTERISTICHE DELL'ATTIVITA' EDUCATIVA DELLA COMPAGNIA DI GESU'" (Caesj), all' Autobiografia di Ignazio, alla "Ratio Studiorum", a una introduzione al testo *LA PEDAGOGIA IGNAZIANA, Introduzione alla Pratica (PPI)*

- sono proposti

Due SEMINARI PROPEDEUTICI, residenziali per 30 ore formative, in due TAPPE. Essi, secondo quanto stabilito dai Rettori e dal P. Delegato, costituiscono la base minima per i docenti di nuova o recente nomina. Sono richiesti ai nuovi docenti.

## **II° LIVELLO: PERCORSO SISTEMATICO- CONTINUATIVO:**

- si tratta di dare attuazione a quanto previsto dalla Presentazione di P. Dominuco al Volume "la Pedagogia Ignaziana, Introduzione alla Pratica" (PPI): "un programma di aggiornamento che dovrebbe durare da tre a quattro anni per consentire ai docenti di appropriarsi con sicurezza dei metodi pedagogici ignaziani".

In questa fase si entra nell'operatività concreta dove le linee pedagogiche "entrano in classe", si fanno metodo didattico, trasmettono contenuti e valori attraverso le discipline stesse, mettono in atto aggiornamenti e creatività

Pertanto ad opera del Cefaeqi è attivato nell'arco di quattro anni **UN PERCORSO SISTEMATICO-CONTINUATIVO:**

- è rivolto ai docenti di recente assunzione che abbiano fatto il Propedeutico
- è rivolto anche a docenti di sperimentata pratica che vogliano rielaborare insieme ad altri approfondimento e sistematicità per la propria pratica di insegnamento
- **ECCO I QUATTRO PASSI DEL PERCORSO SISTEMATICO-CONTINUATIVO (PPI)** che sono stati già messi in atto per due cicli completi:
  - 1° **ESPERIENZA**, contesto, processi di apprendimento, azione didattica
  - 2° **"RIFLESSIONE"**
  - 3° **AZIONE**
  - 4° **VALUTAZIONE**

## **III° LIVELLO: proposta di integrazione personale della professionalità docente e dell'esperienza spirituale ignaziana**

- appare sempre più la ricchezza dell'espressione: - "il cuore di un'opera ignaziana sono gli Esercizi Spirituali". L'esperienza degli Esercizi spirituali è fondante per la formazione dei Gesuiti. Come avvicinare i Docenti laici alla comprensione di questo aspetto?

- Vi sono due TIPOLOGIE DI PROPOSTE:

**1. L'ESPERIENZA DEL "COLLOQUIUM"** . Si tratta di una metodologia residenziale guidata da un'équipe costituita da un gesuita e da due-tre docenti laici, che consente di rielaborare (con tempi personali e in piccolo gruppo) le proprie motivazioni all'insegnamento come vocazione personale. Si svolge in DUE TAPPE: colloquium uno e colloquium due. E' rivolta a quanti dei docenti sentano l'esigenza di un tempo di riflessione non ancora riferito alla metodologia vera e propria degli Esercizi Spiritua

### **2. GLI ESERCIZI SPIRITUALI GUIDATI SECONDO LA METODOLOGIA IGNAZIANA:**

- si tratta di un'esperienza spirituale di più giorni che consente di comprendere dal vivo il modo di procedere di Ignazio nel cercare la volontà di Dio per la propria vita, e di appropriarsi, sperimentandola, della metodologia indicata nel libretto degli Esercizi Spirituali."

A queste proposte si sta aggiungendo l'accompagnamento del percorso di innovazione organizzativa e didattica che la rete dei Collegi sta compiendo:

## **IV° LIVELLO: utilizzo di strumenti multimediali (LIM e ITC):**

- arricchimento di competenze didattiche
- possibilità di interazione in rete

- sperimentazione efficace di attuare congiuntamente nell'azione la pedagogia ignaziana
- In pratica: accompagnamento specifico formativo e organizzativo

**Modalità:**

- "riflettere sull'esperienza" per accrescere la propria capacità professionale, lavorare in collaborazione, favorire l'accompagnamento e la tutoria.

**V° LIVELLO: FORMAZIONE DEI RESPONSABILI alla leadership ignaziana**

- Per rispondere alla indicazione della Congregazione Generale 35°: "Oggi la *leadership* nella Compagnia è un ministero molto esigente... (...) occorre una specifica formazione per gesuiti e collaboratori in posizioni di *leadership*."

**VI° LIVELLO: APPROFONDIMENTI e INTERVENTI NEI COLLEGI**

- AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO e CONTINUITA' IN SEDE
- APPROFONDIMENTI su tematiche specifiche: es. il campo della Internazionalità, valutazione, disciplina, riforma scolastica etc., incontri con famiglie.
- INSERIMENTO nella FONDAZIONE GESUITI EDUCAZIONE (Milano, Centro S. Fedele)